“E per loro io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome ("yad vaShem") [...] che non sarà mai cancellato.” Isaia 56,5

FANNIE LOU HAMER 1917 - 1977

Attività per i diritti civili e politici dei neri

Fannie Lou Hamer nasce il 6 ottobre 1917 nella Contea di Montgomery (Mississippi) da una famiglia di mezzadri.

Da giovane frequenta le conferenze del ***Regional Council of Negro Leadership***, un gruppo di lotta per i diritti civili, l'auto-aiuto e l'incoraggiamento all'imprenditorialità nera. Nel 1961 viene sterilizzata a sua insaputa da un medico bianco che agisce in ottemperanza a una campagna per ridurre il numero di neri poveri.

Nel 1962, i volontari dello S*tudent Nonviolent Coordination Committee* arrivano in città per tenere un incontro di registrazione dei votanti. Lei è sorpresa di apprendere dalle loro parole che gli afroamericani hanno effettivamente **diritto a votare**. Quando i membri dello *Student Nonviolent Coordination Committee* chiedono a dei volontari di andare nei tribunali a registrarsi per il voto, Hamer è la prima ad alzare la mano. Si tratta di una decisione molto pericolosa: una persona di colore può essere licenziata, picchiata, perfino linciata per una simile scelta. Più tardi Hamer, nota come la donna che era “stufa marcia di essere stufa marcia”, dirà: “L’unica cosa che avrebbero potuto farmi era uccidermi, e mi sembrava che lo facessero poco alla volta da quando avevo i miei primi ricordi”.

Il 31 agosto 1962 va con altri a registrarsi in tribunale. Per tutto il tragitto canta inni cristiani rinsaldando il morale dei compagni. Viene notata dai leader delle principali **organizzazioni afroamericane**, che chiedono ai loro collaboratori di individuare “quella che canta gli inni” e coinvolgerla maggiormente nell’attività. Al ritorno dal tribunale le tolgono il lavoro, la casa e la terra, ma lei troverà impiego come segretaria allo *Student Nonviolent Coordination Committee*. Una notte, sconosciuti crivellano con 16 pallottole le finestre di casa sua.

Nel 1963, Hamer e i suoi compagni vengono arrestati e picchiati dalla polizia con l'accusa di aver mangiato in un ristorante per bianchi. Il suo pestaggio è di una violenza inaudita e le lascia conseguenze fisiche e psichiche permanenti. Ciò nonostante continua il suo impegno nella lotta per i diritti politici dei neri a fianco dei maggiori leader del movimento.

Nell’estate del 1964 è tra i fondatori del ***Mississippi Freedom Democratic Party*** *(MFDP)*, che sfida la delegazione del Mississippi, tutta composta di bianchi, alla Convention nazionale dei Democratici. Hamer parla alla “Commissione delle Credenziali” in diretta tv davanti a milioni di spettatori e spiega come viene impedito ai neri di esercitare il proprio diritto di voto attraverso tassazioni illegali e intimidazioni. Il suo discorso sortisce l’effetto di fare autorizzare due delegati del MFDP a parlare alla Convenzione e di fare accogliere come ospiti d’onore gli altri suoi membri.

Hamer muore di cancro il 14 marzo 1977 a soli 59 anni, ma la sua figura resta un punto di riferimento per coloro che lottano per i diritti civili.

Fino a metà degli anni '60 in molti stati degli USA erano in vigore **leggi che discriminavano duramente i neri,** negando loro i più elementari diritti civili. La lotta dei neri d'America per l'emancipazione, per l'affermazione dalla propria dignità e delle proprie origini fu uno dei grandi episodi della storia degli anni Sessanta. Nell’immediato dopoguerra infatti uno dei problemi più scottanti negli Stati Uniti era quello della **segregazione razziale**. Bianchi e neri erano divisi in ogni attività quotidiana della società civile: si acquistava in supermercati e negozi diversi, si mangiava in ristoranti separati, si soggiornava in hotel distinti, le scuole erano diverse: **bianchi e neri erano diversi**, pertanto non potevano stare insieme o, se stavano insieme, i neri dovevano comunque essere riverenti, portare rispetto ai bianchi e seguire certe regole.
Molti si sono battuti (e si battono tutt’ora) per difendere i perseguitati, le vittime innocenti di crimini contro l'Umanità, per **salvaguardare la dignità e i diritti umani**, per affermare la volontà di vivere in pace nella convivenza civile, per rivendicare la libertà di espressione e il dovere della verità, al di là del colore della pelle e semplicemente perché siamo, tutti, esseri umani.